

La Juve adesso ha tre punti di vantaggio: addio incertezze?

Madama prende le distanze

Crolla il Torino e la Roma rallenta Ora dietro i bianconeri c'è il vuoto

I granata perdono a Firenze subendo quattro reti, i giallorossi si fanno raggiungere in casa dalla Sampdoria Nuovo show di Zico (due gol) a Catania Pari tra Verona e Milan e tra Inter e Lazio

E la Juve va. Non verso oscuri destini di guerra e di morte come la nave felliniana, ma in direzione d'uno scudetto che, a questo punto, non si vede proprio chi possa contenderele. Il Torino - Yarrigo, impenetrabile, coriaceo Torino - ha perduto per debacle sul campo di Firenze, ed ora il carciofo di questo imprevedibile campionato appare irrimediabilmente sfogliato: resta soltanto lei, la squadra più ricca e più forte, la vecchia padrona dei nostri stadi.



L'esultanza dei giocatori della Fiorentina per la travolgente vittoria sul Torino.

Massimo Cavallini

Tutto il resto non sono che piccole storie fuori dalla storia. Del Torino crollato a Firenze e a Catania, di tutti i vincitori, la metà esatta di quelli che l'aragna (lasciateci scrivere per l'ultima volta) difesa granata aveva subito fin qui. Potremmo ora indugiare, con amari accenti, sul senso d'un mito infranto, oppure spendere le nostre ultime iperboli per convincervi (e convincerci) di quanto sia ora appassionante la lotta tra Torino, Roma, Fiorentina, Verona ed Udinese per la conquista d'un posto in coppa UEFA. Ma non ne abbiamo il cuore.

Proviamo allora a raschiare il fondo del barile alla ricerca di qualche rimasuglio degno d'un nostro commento. E subito troviamo uno Zico che, per la verità, come accennato ieri, a Catania, ha segnato due reti (una, come da manuale, su punizione dando il colpo di grazia al povero Catania (il quale, peraltro, è già morto da tempo). Grazie a questa marmaladica impresa, il brasiliano si trova ora solo al comando della classifica dei cannonieri. Grande giocatore. Peccato che la sua luce possa brillare soltanto alla periferia del campionato.

Infine Milan ed Inter i quali, perennemente appiatti (l'Inter pur di non perdere contatto si è fatta raggiungere in casa dalla Lazio), continuano a tirarsi la corsa a vicenda in attesa del rush finale per la platonica palma della miglior squadra d'Italia città a un tempo dominatrice. Un duello da seguire, ammesso che, dopo tante opinioni deluse, qualcuno abbia ancora un po' di passione da spendere.

RISULTATI
Avellino-Ascoli 2-1
Catania-Udinese 0-2
Fiorentina-Torino 4-1
Genoa-Napoli 0-0
Inter-Lazio 1-1
Juventus-Pisa 3-1
Roma-Sampdoria 1-1
Verona-Milan 1-1

CLASSIFICA
Juventus 25
Torino 22
Fiorentina 21
Roma 21
Udinese 20
Verona 20
Milan 19
Inter 19
Sampdoria 18
Ascoli 17
Napoli 14
Pisa 13
Avellino 12
Genoa 12
Lazio 11
Catania 8

PROSSIMO TURNO
domenica 29 gennaio, ore 14.30
Ascoli-Fiorentina
Lazio-Genoa
Milan-Roma
Napoli-Juventus
Pisa-Verona
Sampdoria-Catania
Torino-Inter
Udinese-Avellino

Toto Totip
Avellino-Ascoli 1
Catania-Udinese 2
Fiorentina-Torino 1
Genoa-Napoli x
Inter-Lazio x
Juventus-Pisa x
Roma-Sampdoria x
Verona-Milan x
Arezzo-Cagliari 1
Lecce-Pescara 1
Sambened-Atalanta x
Brescia-Vicenza x
V. Sansepolcro-Monopoli 1
PRIMA CORSA
1) WILER 2
2) DORSO x
SECONDA CORSA
1) BALDAR FC x
2) BOZAMBO 1
TERZA CORSA
1) ARTROPIL 2
2) AMINO x
QUARTA CORSA
1) BIGULINA 2
2) DIWUESSE x
QUINTA CORSA
1) BOSQUERA 1
2) BIXIL 2
SESTA CORSA
1) MENA 1
2) VALLORITA 2
Il montepremi di questa settimana è di 18 miliardi 242 milioni 790.534 lire
QUOTE non previste

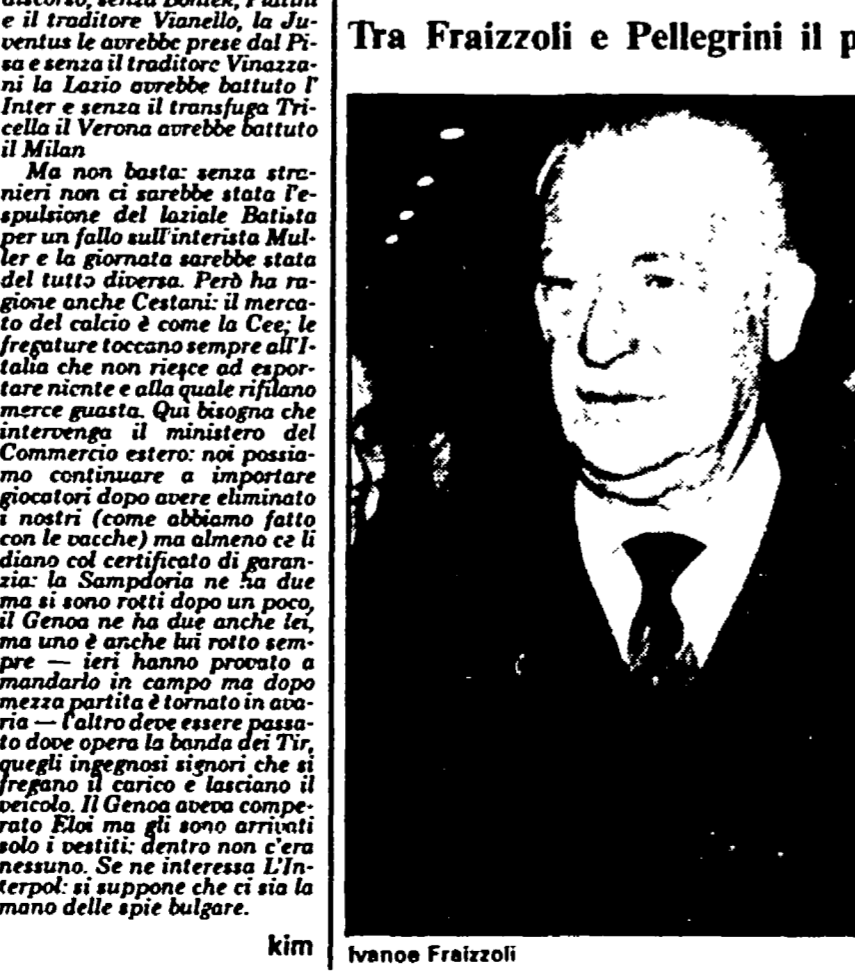
Gli eroi della domenica

Con un compito «cerca, madamin», la Juventus ha preso congedo anche dagli ultimi che potevano non parargli i piedi, quelli del Torino, la truppa sabauda travolta dalle armate del Granducato di Toscana: un'epica disfatta che può riassumersi in due cose: la prima, un scudetto e quella per i Bronzi di Riace. Dopo questa vittoria guerrigera dei toscani è evidente che se il governo dovesse decidere di proibire il «viaggio tutto compreso» dei Bronzi a Los Angeles, invece delle statue potranno andarci i modelli fiorentini, Lagorio e Spadolini, il ministro della guerra in carica quello che è stato al potere finora non lo hanno degnato ed ora è ministro dello Sport spettacolo e turismo che peraltro è il dicastero più idoneo per mandare i Bronzi a Reagan. A quanto si dice a Firenze i due ultimi giocatori si stanno già spogliando per indossare il perizoma disegnato per loro da Valentino: nudi non possono andare.

Cambio della guardia in tribuna d'onore: cronaca particolare di Inter-Lazio

Presidente che va, presidente che viene

Tra Fraizzoli e Pellegrini il più contento sembrava Chinaglia, nonostante gli avessero rubato l'auto - Applausi, striscioni



Kim Ivanoe Fraizzoli

Fraizzoli arriva alle 14.30 spaccate, pantalone come uno scudetto della Juve. Scende spedito e tranquillo i gradoni della tribuna d'onore mentre intorno si scatena una piccola barasonda di fotoreporter con l'occhio lungo, giornalisti col periscopio, mamme coi bambini sulle spalle. E' tutto un darsi di gonito, ammicciare, salutare, un signore si toglie il cappello con la deferenza che usa ai funerali e il commendatore fa in tempo a minacciarlo con uno sguardo scaramantico. In effetti non c'è molto da vedere. Fraizzoli è sempre lui, capotto morbido, sciappa e cappello, assolutamente eguale al disinto signore che ogni domenica da anni siede in tribuna d'onore e si torce le mani, si morde la lingua e fa da bersaglio immobile al pubblico che, il più delle volte, ha qualcosa da ridire. Anche quest'oggi i tifosi lo cercano ma non è per berciare o caricarlo di insulti. Lo sparito del dramma meneghino innesso in settimana con la famosa «conferenza stampa del fazzoletto» prevede quest'oggi applausi e solidarietà, affetto e uno striscione lungo quindici metri con su scritto «caro vecchio presidente, sarai sempre con noi. Chissà se ne è contento, il commendatore, oppure se gli viene spontaneo un moto di rabbia («ma non mi volsvano tutti male, questi qui, fino a domenica scorsa?»), fatto sì che non batte ciglio e tira dritto a salutare il sindaco Tognoli, per poi planare, con bello stile, dalle parti di Pellegrini. Lui, il neopresidente, è lì da un pezzo. E' andato sì e giù per la tribuna in visita pastorale, quando ancora la partita era di là da cominciare, inseguito dal benevolo sguardo del popolo interista e da qualche tiepido applauso. Ha i modi tranquilli di chi non vuole assolutamente affrettare i tempi; sfugge con molta abilità i teleobiettivi o almeno non li cerca, con l'aria di chi sa bene che queste domeniche servirà da training e che il mestiere vero e duro di presidente inizierà dopo, una volta esaurite le cerimonie. A Fraizzoli che lo va ad ossequiare alza il braccio in segno di «vittoria morale» e chissà se è solo un gesto di cortesia; non c'è fretta di entrare nel ruolo e di scambiarsi effettivamente le

consegne e, a guardar poi la partita, non è che questa inter sia una sirena così lusingante da spingere a bruciar le tappe. Nel girotondo dei complimenti, «in carica è ancora lei, amico mio», «no, no, abbiamo voltato pagina, l'accia pure come se fosse tutto suo», si inserisce alla fine Chinaglia che, sorprendentemente vince la volata presidenziale a tre. E' stato nascosto tra le pieghe dello stadio fino all'ultimo, il Giorgione, e dopo il veemente inizio dell'Inter e gli obiettivi tutti puntati sul duo meneghino ha pensato per un attimo che non gli sarebbero toccate nemmeno le briciole. Invece emerge dagli spogliatoi con le sue mille rughe di fatica illuminata da uno smagliante sorriso. Gli han rubato l'automobile stanotte, davanti all'albergo, ma ha l'aria di chi si farebbe svagliare volentieri un'automobile per di raccogliere i punti per la salvezza. Lo vediamo sinceramente sollevato, fuori dalla «zona d'infarto» che aveva adombrato in certi dopo-partita tumultuosi seguiti alla tv; è tornato in sé, per dirla in breve, non sembra più Walter Chiari che fa l'imitazione di Chinaglia come ci era parso nel famoso affare Menicucci, il thrilling con più alto indice d'ascolto degli ultimi mesi Rai. Mentre Chinaglia fa il comprensivo, dichiarandosi soddisfatto di tutti, i suoi e gli altri, l'arbitro e i guardianie, la tribù dei cronisti cerca invano Pellegrini e Fraizzoli. Il primo si è eclissato in fretta, approfittando del vuoto ancora relativamente sconosciuto che gli permette di passare l'osservato tra i doppiopetti della tribuna; l'altro è dato per disperso tra lo spogliatoio e casa sua, forse si è chiuso nell'ascensore a piangere, forse è andato da Chinaglia per dirgli che se lui è un manager bene, con poco sforzo, poteva diventarlo anche lui. Passa l'avvocato Prisco, da tutti compiuto per il suo nuovo ruolo di trait d'union tra il nuovo e vecchio regime, e tra una battuta e l'altra risolve il mistero dell'Ivanhoe perduto. «Fraizzoli è dal cassiere, a contare come tutte le domeniche l'incasso della partita». Un sospirone malizioso e poi: «come vedete, è un presidente ancora nel pieno delle sue funzioni».

Riccardo Bertonecchi